

Catania. Tutela del lavoro regolare e dignitoso, libertà di azione del giornalista delle testate e degli uffici stampa pubblici e privati, mercato dell'informazione locale scervo da pressioni poco limpide



Dopo il caso giudiziario dell'editore Mario Ciancio - ancora in corso- a cui sono stati sequestrate le aziende editoriali, la magistratura catanese oggi indaga sul rapporto tra il gruppo dell'imprenditore-editore Francesco Russo Morosoli, le possibili pressioni sulle istituzioni locali e il sistema delle gare d'appalto. La Cgil di Catania, pur rimanendo garantista e sempre fiduciosa che la magistratura faccia presto emergere la verità, esprime solidarietà a tutti i lavoratori del gruppo e ai giornalisti che nei mesi scorsi sono stati coinvolti in dinamiche ancora da indagare ma in ogni caso di confronto ostile con il loro editore; in questi giorni il sindacato ha però avuto l'opportunità di confrontarsi pubblicamente con l'assemblea regionale dell'Assostampa siciliana.

È stata un'occasione preziosa affinché venga subito riaperto un confronto non più rimandabile che tenga conto di una ricostruzione di un giornalismo oggi sopraffatto da ricatti, licenziamenti facili e dallo sfruttamento in testate cartacee e web, nonché in uffici stampa, con pagamenti "a pezzo" che ricordano il cottimo di antica memoria senza la tutela di un contratto giornalistico. A Catania il giornalismo e la comunicazione di tipo giornalistico devono essere liberi da ricatti e baratti di ogni tipo.

I sindacalisti catanesi della Cgil sono certi che affinché ciò possa divenire una chiara realtà, è necessario collaborare tra le diverse identità sindacali, ragionando su nuovi modelli di impresa e vigilando insieme su ogni risvolto.